Anno XLIII — Lunedì 1 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 51

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE ELEZIONI GENERALI POLITICHE NEL FRIULI

Il discorso del comm. Ignazio Renier al Teatro Minerva

Alle 10 e mezzo, il Teatro Minerva è gremito. Nei palchi si vedono parecchi noti popolari.

Saranno presenti 1500 persone.

Entra l'avv. Renier accompagnato dal senatore di Prampero e dall'avv. L. C. Schiavi. Scoppiano vivi applausi.

Vengono poi sindaci del secondo mandamento e i componenti il comitato che prendono posto dietro l'oratore.

L'avv. Schiavi s'avanza sul palcoscenico e con voce vibrata pronuncia il seguente discorso:

Discorso dell'avv. L. C. Schiavi

Elettori,

In nome del Comitato liberale prendo la parola per presentarvi il nostro candidato avv. Ignazio Renier e per esporvi gli intendimenti coi quali il Comitato si è accinto alla lotta.

Quando fu chiaro che la Camera era pressima alla sua fine, i nostri pensieri si rivolsero all'uomo che ci aveva dato modo di vincere la rude battaglia del 1904, a Giuseppe Solimbergo che sostenne con onore per quattro anni l'ufficio di deputato del Collegio di Udine e curò con costante amore i legittimi interessi della nostra città.

Ma lo trovammo fermo nel proposito già più volte espresso con parecchi di noi nel corso della legislatura, di non più aspirare alla nostra rappresentanza.

Dovemmo quindi cercare un altro uomo che aderisse a scendere per noi nella lizza elettorale. Noi non avevamo dimenticato le profonde ragioni che ci dividono dai nostri avversari, i quali d'altra parte si sono compiacenti di ricordarcele anche recentemente.

Il gruppo radicale paesano che inneggiò nel 1904 ai moti sovversivi di Milano e li esaltò *come un generoso risveglio delle energie popolari* svelando così il suo intimo pensiero contrario alla saldezza delle patrie istituzioni, presidio della unità d'Italia: — (*dalla galleria a destra sorge una vivace protesta da un gruppetto di popolari alla cui testa è il noto Filippont del «Gazzettino»; avviene la prima ondata di agitazione; l'oratore — che aspettava tranquillo il ritorno del silenzio — dopo un po' riprende*) che minacciò villani insulti al deputato del Collegio ed al ministro quando si occupavano dei nostri interessi — (*nuove proteste del gruppetto: il pubblico s'impazienta e grida: fuori gli interruttori! fuori la teppa! siete stati pagati per venir a fare il baccano! fuori la teppa!*)

L'oratore dice con voce potente rivolto agli interruttori:

— Questo è un comizio per Ignazio Renier; voi terrete poi il vostro per Girardini. (*Bene, bravo*).

L'avv. Schiavi riprendendo continua;

..... il gruppo che disconobbe il mandato del deputato sol perchè uscito dalle file della maggioranza, e offese di tal guisa nelle radici lo stesso sistema parlamentare e mostrò di essere imbevuto dallo spirito giacobino che nei più delicati momenti della vita pubblica non volle liberarsi dalla tutela dei socialisti anche quando questi schermivano il sentimento nazionale così profondo nell'animo dei friulani col chiamarci *patriotardi* e col plaudire a chi lo aveva offeso oltre confine: (*applauso fragoroso lunghissimo*) — che negò il pubblico denaro a rinvigorire la difesa della patria finchè costretta dall'impeto popolare tutto ad un tratto mostrò di mutare pensieri e giunse persino ad assumere l'aspetto di irredentista — codesto gruppo radicale ci ha voluto sfidare e noi abbiamo accettata la sfida. Cercammo dunque l'uomo che potesse sostituire il cessato nostro deputato, e tosto gli occhi nostri si posarono sopra una figura che emergeva fra le altre come quella di uno *spirito sereno*, fermo nelle convinzioni, capace di sostenere virilmente la lotta in difesa dei suoi e nostri principii di libertà e di ordine, ma alieno da partigianerie capace di accogliere le buone idee da qualunque parte provengano, di patrocinare la causa degli umili dal cui seno è uscito per virtù di mente e di lavoro. (*Benissimo, bravo! Queste sono verità*).

Questo è l'uomo che soddisfaceva al nostro proposito di combattere non una lotta di persone ma una lotta di idee in servizio della causa liberale unitaria, (*applausi*) delle istituzioni monarchiche costituzionali, dei sacri imprescrittibili diritti della nostra nazionalità. (*Nuovi vivi applausi*).

Con questo intento pregammo l'avv. Ignazio Renier ad accettare la candidatura, ed egli che mai non ambì onori od incarichi che prestò l'opera sua per molti anni con sapienza e con disinteresse esemplare a pro del nostro paese, egli rispose aderendo all'invito del Comitato liberale. (*Bene! Bene!*)

Egli vi dirà quale sia il suo programma; nè io intendo prevenirlo. Voglio invece ringraziarlo in nome del Comitato non solo, ma in nome di tutti voi di aver consentito a sostenere con noi questa nobile lotta, di averci dato modo di fare una nuova affermazione della nostra fedeltà ai principii fondamentali del nostro risorgimento, di combattere un'altra battaglia, di conquistare una nuova vittoria. (*Fragorosi prolungati generali applausi*).

Il comm. Renier accenna a parlare e si fa silenzio generale.

Discorso del comm. Renier

Perchè ha accettato

Quando si conobbe il fermo proposito dell'on. Solimbergo di non ripresentarsi, ed autorevoli amici offersero a me la candidatura politica di questo collegio, io cercai di sottrarmi alle gentili loro insistenze, allegando vari motivi che mi persuadevano a preferire la quiete domestica. Ma avendomi essi convinto che il mio rifiuto, in questo momento, sarebbe stato effetto di egoismo e di viltà, ho accettato, perchè a mio avviso, chi per evitare noie, per non sentire ingiurie, per non sobbarcarsi a fatiche, si rifiuta di combattere per una giusta causa, è un disprezzabile disertore, un riprovevole cittadino. (*Applausi*).

Ed ora, nel mentre di cuore ringrazio tutti quelli che riposero in me la loro fiducia, sento il dovere di esporre agli elettori di questo collegio come la pensi sui principali argomenti che, probabilmente quanto prima, saranno discussi in Parlamento, riservandomi naturalmente, se eletto, di studiarne le modalità. Io non vi farò disquisizioni teoriche di alta politica, che, d'altronde, a mio avviso, sarebbero qui inopportune; sarò pratico e piano, anche a costo mi si dica pedestre.

La difesa nazionale

Principalissimo fra tutti gli argomenti considero nell'ora presente quello della difesa nazionale. Fu un po' torto di tutti i partiti, però in parte almeno, per malefica influenza dei più avanzati, se l'Italia, dopo il suo risorgimento, non ha pensato, neanche quando i mezzi non le facevano più difetto, a garantire la propria integrità e sicurezza, senza di cui ogni progresso riesce vano od almeno precario. (*Bene*)

Si fece affidamento sulla pace, assicurata dalle alleanze, senza riflettere che queste possono cessare, e che, in ogni caso, non bisogna, per la necessità di conservarle, porsi in condizione di dover subire umiliazioni ingiuste, o di mancare alla propria dignità. Occorre quindi di rimediare e presto. Occorre coltivare il recente risveglio della pubblica opinione, e secondare e spingere il Governo, onde, senza burocratici inceppamenti, senza soverchie esitanze, senza continui pentimenti, si provveda bene e subito alla difesa del confine orientale. E' necessario ben altro che ostacolare la costruzione di una ferrovia di grande interesse economico, o proibire l'erezione di un ponte, o trasferire la sede del distretto militare: è necessario moltiplicare ferrovie e strade; è necessario costruire fortificazioni opportune; è necessario insomma imitare il vicino Impero, che ha compreso benissimo come l'alleanza non dispensi dal dovere di rendersi forti. E i deputati del Friuli devono essere i primi a invocare immediati provvedimenti: perchè se il Friuli è disposto a sacrificarsi per la patria, la patria però non deve volontariamente sacrificarlo. Roma antica avea reso il Friuli baluardo d'Italia contro le invasioni dei barbari: Roma italiana, moderna, deve fare altrettanto. (*Vivissimi applausi*).

Per i fratelli d'Oltre Confine

Bisogna essere forti anche per tutelare efficacemente i nostri fratelli d'oltre il confine. E' superfluo ricordare a voi, che le avete scolpite nel cuore, che vi sanguina, le continue sopraffazioni per non dire persecuzioni, a danno degli italiani in Austria, ultime quelle contro gli studenti a Vienna, non d'altro colpevoli che di volere una università italiana a Trieste. E cosa ha potuto fare a lor favore l'Italia, sebbene alleata dell'Austria?

Nulla o ben poco; e ciò perchè purtroppo ancora, e forse sempre, in questo modo è la forza e non la ragione che riesce a farsi ascoltare. I deboli si disprezzano e si trascurano: i forti soltanto si rispettano e si cerca d'accontentarli.

Nè col provvedere alla difesa nazionale si dimostrano velleità bellicose: i miei voti più ardenti sono per la pace: però per una pace dignitosa, senza spavalderie, ma anche senza indecorose umiliazioni. (*Bene! bravo! Scoppia un applauso formidabile*).

Per le città distrutte

Un recente disastro, che ha pochissimi riscontri nella storia dell'umanità, ma che servì a cementare vieppiù i vincoli d'affetto fra il popolo italiano, la sua Regina, il suo Re, — deve richiamare quanto prima, un'altra volta, le cure del Parlamento. Conviene completare quanto si fece in gennaio; conviene provvedere a che Messina e Reggio risorgano, senza di che l'Italia non sarebbe completa. Occorre di farlo per dovere di umanità, per solidarietà nazionale. Ma per lo stesso decoro di quelle nobili provincie, bisogna però evitare che la disgrazia abbia per effetto di far passare a carico dello Stato o della beneficenza persone capaci di procurarsi, col lavoro, il necessario alla vita. Bisogna quindi provvedere con patriottica larghezza, ma anche con oculata prudenza. (*Approvazioni*).

Il servizio delle ferrovie

Un servizio pubblico d'importanza eccezionale, forse anzi il più importante di tutti — è il servizio ferroviario. Io fui sempre, e lo sono ancora, fautore dell'esercizio di Stato, malgrado i suoi indiscutibili inconvenienti, perchè parmi si tratti di servizio troppo connesso colle necessità militari e coll'economia nazionale, perchè lo Stato non debba averne la diretta gestione, foss'anco con qualche danno finanziario. Ad ogni modo, ora, nessuno o ben pochi pensano di ritornare all'esercizio privato, e quindi occorre regolare l'esercizio di Stato. Per il grave errore commesso col non essersi a tempo opportunamente apparecchiati, oltrechè per altre cause, si ebbero a lamentare, in questi ultimi anni, molti inconvenienti, tantochè per esprimerli con brevità ed efficacia, si creò la parola disservizio. Ora, se qualche cosa si è fatto, altro ancora convien fare per dare assetto normale a questo grande istituto; ma, per ciò, bisogna, a mio avviso, non solo migliorare linee e stazioni e materiale, in relazione al movimento di passeggeri e di merci negli ultimi anni enormemente accresciuto, ma, anche qui, diminuire i fastidiosi ingranaggi burocratici, ed esigere dal personale, in corrispettivo d'un trattamento conveniente, disciplina ed operosità. (*Benissimo*).

Parallelamente poi al servizio ferroviario merita ogni interessamento la navigazione fluviale, diretta a togliere alle ferrovie una parte dell'attuale, eccessivo ingombro di merci, particolarmente di quelle povere, che hanno bisogno d'essere trasportate con poca spesa.

La legislazione sociale

All'epoca dei miei studi universitari - parlo, purtroppo, di oltre trent'anni - fa si era, in generale, entusiasti, anche in materia economica, di ogni libertà, e lo Stato perfetto pareva dovesse essere quello che si limitasse alla tutela del diritto. Ora tutti, di ogni partito, abbiamo, più o meno, cambiato avviso, convinti coll'esperienza che p. e. la libertà contrattuale è una parola, che non corrisponde al vero, quando, di fronte al capitalista potente, sta un povero operaio costretto a locare, a qualunque costo, l'opera propria per potersi sfamare.

La legislazione sociale è ora voluta da tutti: le divergenze restano sulle modalità e sui limiti. Se eletto, io sono disposto di collaborare perchè vengano deliberati provvedimenti diretti a far sì che (come dice la relazione ministeriale 8 corrente) *le lotte fra capitale e lavoro siano fatte in modo pacifico, adoperando non più la forza del numero o del capitale, ma gli argomenti desunti dalle condizioni dell'industria e con fine di giungere a un equo riparto di utili fra capitale e lavoro.* E esso disposto ad appoggiare quelle riforme alla legge sugli infortuni del lavoro, sul lavoro notturno, su quello delle donne e dei fanciulli, sulla cassa nazionale di previdenza, sulla invalidità e vecchiaia degli operai, sul riposo festivo ecc. ecc. che l'esperienza ha dimostrato necessarie per conciliare i legittimi interessi delle industrie e del commercio, coi diritti e colla giusta tutela degli operai, e per provvedere a che non restino, in nessuna parte lettera morta, come ora purtroppo avviene specie per quella che tutela le donne ed i fanciulli. La elevazione, nei limiti del possibile, delle classi meno abbienti è un'obbligazione assoluta dello Stato moderno. Solo bisogna guardarsi che i provvedimenti diretti ad ottenerla, possano scemare l'amore al lavoro ed al risparmio: mentre il lavoro ed il risparmio opportunatamente tutelati e favoriti e l'invigorimento dei vincoli di famiglia, devono essere i fattori principali di codesta elevazione. (*Benissimo! Applausi prolungati*).

L'istruzione

Ad essi però deve aggiungersi anche l'istruzione.

Io sono favorevole ad ogni genere di istruzione, e credo sia dovere del Parlamento di migliorarne gli attuali ordinamenti in tutti i suoi gradi, e di migliorare altresì le condizioni degli insegnanti che, malgrado i provvedimenti degli ultimi anni, sono ancora troppo male retribuiti. Nell'impossibilità però qui di parlare, come pur desidererei, e della scuola elementare e della secondaria e della superiore, preferisco esporvi un' idea, che già in passato ebbi occasione di render pubblica, relativa all'istruzione professionale, che io credo necessarissima agli operai. Nel finitimo Impero esiste un così detto *Istituto per il promovimento della piccola industria*, che io vorrei, beninteso adattandolo ai nostri bisogni, ai nostri costumi, veder introdotto in Italia. Ad opera di quell' Istituto, che è governativo, ma che si attua là dove provincia, camera di commercio, e comuni lo chiedono, assoggettandosi a determinati contributi, — vengono aperti nei capiluoghi di distretto, dei corsi pratici, per 6-8 settimane, onde insegnare a sarti, calzolai, falegnami fabbri ecc. i progressi della tecnica moderna; vengono aperte delle esposizioni permanenti di modelli; vengono fondate delle biblioteche tecniche ecc. Oltrechè poi coll'istruzione, l'Istituto in parola favorisce le piccole industrie promovendo, nei villaggi, la costituzione dei consorzi di lavoro, che hanno per iscopo di acquistare e sfruttare in un'officina comune macchine o utensili (che lo Stato provvede e cede a prezzo di costo e verso pagamento a rate) per la produzione industriale, ponendoli a disposizione di tutti i consortisti che devono usarli per turno ed a seconda dei loro lavori, pagando una corrispondente tassa (nolo di macchina). (*Applausi*).

Codesto Istituto, accoppiato alle esistenti scuole d'arti e mestieri, accresciute di numero e migliorate, costituirebbe, a mio avviso, un efficace aiuto alla elevazione della classe operaia, particolarmente nelle campagne, e darebbe, specie se congiunto all'applicazione dell'energia elettrica, suscettibile di essere distribuita per ogni villaggio e per ogni opificio, un forte impulso alla risurrezione di molte piccole industrie, rendendo possibile la concorrenza colle grandi, locchè ognun vede di quanto vantaggio sarebbe per gli operai, dal lato intellettuale, morale economico ed igienico.

La tutela dell'operaio

Ma l'operaio ha bisogno di protezione e di tutela anche fuori dei confini del Regno. Se il problema dell'emigrazione interessa l'Italia tutta, in modo particolare interessa il Friuli. Occorre quindi appena dire che di esso pure, se eletto, mi occuperei con ogni cura ed amore, appoggiando le modificazioni alla vigente legislazione, che l'esperienza dimostrò necessarie. Fra l'altro, vorrei introdurvi l'istituto dei probiviri per risolvere con sollecitudine ed economia le pur troppo frequenti questioni fra emigranti e coloro, a cui locano l'opera propria, vorrei stabilire che addetti speciali assumano la protezione degli emigranti, pur rimanendo estranei alle contese fra capitale e lavoro; vorrei vedere moltiplicati gli accordi internazionali sul tipo di quello già concluso colla Francia.

Per l'agricoltura - pel decentramento

Anche l'agricoltura merita tutta l'attenzione del Parlamento. Il Governo giustamente osserva che *il suo progresso dipenderà in massima parte dallo sviluppo e dalla diffusione della istruzione tecnica applicata ai metodi di coltivazione, al perfezionamento ed al commercio dei prodotti.* Se entrerò in Parlamento io sarò ben lieto di appoggiare le proposte che verranno fatte per la diffusione dell'istruzione agraria, sia migliorando gli istituti e le cattedre ambulanti che già esistono, sia aumentandone il numero, sia introducendo o intensificando l'insegnamento agrario nelle scuole elementari e secondarie. D'altra parte se, come dissi, gli operai adetti alle industrie manifatturiere meritano tutto l'interessamento del legislatore, altrettanto e più ne meritano i lavoratori dei campi finora troppo trascurati. (*Vivi applausi*).

Urge pure il tante volte invocato e tante volte promesso decentramento amministrativo. Bisogna accrescere l'autonomia dei comuni (migliorando la condizione di quell'impiegato, che è tanta parte nella loro amministrazione, voglio dire il segretario e di chi attende alla tutela della salute pubblica e privata, voglio dire il medico); bisogna trasformare l'ente provincia, affidando ad essa molti più servizi di quelli che abbia attualmente, in ordine a strade, opere idrauliche, istruzione, agricoltura, beneficenza; bisogna modificare il sistema tributario dei comuni e specie delle provincie, togliendo la vigente iniquità, per la quale tutti gli oneri provinciali stanno a carico della proprietà immobiliare, e buona parte dei comunali stanno a carico dei consumatori e quindi dei non abbienti.

La riforma giudiziaria

Riconosco la necessità, allegata dal Ministero, di riformare *la procedura penale per renderla più pronta e più efficace, sopprimendo quelle forme di teatralità, che offendono la serietà della giustizia e ne diminuiscono anche il prestigio.* E riconosco che *converrà pure semplificare la procedura civile, affinchè la magistratura sia pronta e sicura garanzia dei diritti dei cittadini.* Io vorrei che potesse attuarsi un antico progetto del ministro Zanardelli per il quale i pretori, diminuiti di numero, dovrebbero, in materia civile, aver competenza illimitata, ed in ogni provincia dovrebbe poi esserci un tribunale d'appello, con tre giudici, sopprimendo quindi tutte le corti d'appello. (*Approvazioni*).

Vorrei pure che, alle attuali cinque Cassazioni, fossero sostituiti uno o più tribunali di terza istanza, per giudicare sul fatto e sul diritto, eliminando quindi i giudizi di rinvio, coi successivi eventuali ricorsi, ed annullamenti e rinvii,

che rendono la durata delle liti assolutamente indefinita, con quanto danno per la giustizia e con quanto onere di spese per i litiganti, noi avvocati lo sappiamo e più forse lo sanno i nostri clienti. (*Applausi*).

Nel diritto civile occorrono pure delle riforme. Io sono favorevole, entro certi limiti e colle opportune cautele, alla ricerca della paternità, perchè è troppo inumano negare al figlio della colpa il diritto di conoscere l'autore dei suoi giorni e di reclamare da esso l'adempimento di quei doveri che il cuore non bastò a fargli sentire spontaneamente soddisfare. Ed è pur necessario urgentemente provvedere sia poi con norme generali, sia, come dice il Ministero, con leggi speciali per ogni singola industria, a regolare il contratto di lavoro, che il codice vigente quasi non contempla. E vorrei altresì, fra l'altro, che fosse modificato e completato il concetto di *proprietà*, che dal diritto romano passò nel nostro codice come jus utendi et abutendi; mentre, codificando ed ampliando le decisioni della moderna giurisprudenza, occorre *ai diritti della proprietà* accoppiare *i doveri della proprietà*, e stabilire espressamente che, senza proprio vantaggio, non deve essere permesso ad alcuno di far cosa dannosa ad altri; che conviene tollerare in pace gli incomodi derivanti dalla convivenza sociale; e che non è lecito sottrarre alla società i frutti che dai propri beni si potrebbero, con razionale coltivazione, ritrarre, per lasciarli colpevolmente incolti.

Voi lo vedete: io sono tutt'altro che retrogrado, come gli avversari vorrebbero dipingermi. Ogni reale progresso, ogni giusta innovazione utile alla società, e specie alle classi umili, trova posto nel mio programma. E perchè i fatti sono più persuasivi delle parole, io posso, senza timore di smentita, affermarvi che nelle pubbliche amministrazioni, a cui partecipai, ho sempre proposto od approvato tutto ciò che di più moderno e progredito fu possibile introdurvi.

La sua fede politica

Ma la grande accusa che mi si fa è quella di essere clericale. Lo hanno scritto a caratteri cubitali: lo hanno ripetuto con invidiabile perseveranza. (*Il solito gruppetto fa il chiasso e solleva un nuovo putiferio. Si rinnovano le grida: fuori la teppa! fuori la teppa!*) Tale accusa però non mi tange. Io sono religioso, cattolico, come la grande maggioranza degli italiani, ecco tutto. Ma, politicamente, io sono liberale, perchè amo le libertà statutarie, le nostre istituzioni costituzionali, con a capo la gloriosa Dinastia di Savoia, l'Italia risorta e costituita ad unità con Roma capitale. Sono avverso a leggi di persecuzione contro la Chiesa; ma sono pure avverso all'invadenza delle autorità ecclesiastiche nel campo civile riservato allo Stato, ed abborisco chi della religione si fa strumento per fini meno che nobili e puri. Ecco quello che fui, che sono e sarò, da uomo di carattere che non muta per mutar di eventi.

Fu scritto che io mi manifestai clericale in vari voti dati nei consigli della Provincia e del Comune. Ora io sfido a citarmi un solo voto che contradica ai principii suesposti. Sì, è vero, ho votato contro le feste del XX Settembre quando mi sembravano (come sembravano a molti dei cui liberalismo non si discute: nomino fra altri, l'illustre senatore Lampertico) manifestazioni antireligiose e non politiche, dichiarando però che il voto avea soltanto codesto significato e che quindi non era antiunitario. Sì, è vero, ho votato per l'istruzione religiosa nelle scuole elementari, ma soltanto per i bambini, i cui padri la richiedano. (*Nuovo baccano sollevato dai soliti, appoggiati dall'avv. Driussi che è in un palco dirimpetto*). Illiberale sarebbe invece impartirla a chi non la vuole, come, per me, è illiberale costringere i cattolici a mandare i loro figli a una scuola ove la religione sia, più o meno apertamente, combattuta o derisa. Sì, è vero, ho votato contro il divorzio.... E dunque saresti clericale anche tu, o L. C. Schiavi, che nel 1892 tenesti in questa città contro il divorzio una splendida conferenza? E lo sarebbero Gianturco, Gabba, Polacco e tanti altri insigni civilisti?

Il saluto riconoscente all'on. Solimbergo

Mi resta da dirvi una parola sugli interessi principali del collegio che il vostro deputato dovrà tutelare.

L'on Solimbergo, a cui mi compiaccio di mandare, anche a vostro nome, il saluto della riconoscenza, si è reso benemerito coll'avere, fra l'altro, in mezzo ad infinite difficoltà, condotto quasi a porto il progetto di convertire l'Uccellis in Collegio nazionale. (*Appl.*). La leggina è anche stata presentata al Parlamento. Sarà quindi mio impegno, se eletto, di procurare che sia tosto ripresentata, e che la nostra città venga ad avere un istituto che soddisfi, sotto ogni aspetto, alle giuste esigenze dei padri di famiglia, ed irradii, anche oltre i confini, il sentimento d'italianità, benchè nella relazione ministeriale, per riguardi forse non disprezzabili, a questo nobilissimo intento non sia accennato.

La ferrovia Cividale-Assling e la stazione ferroviaria

La costruzione della ferrovia che congiunga Cividale colla Gorizia-Assling è reclamata da imperiose necessità commerciali. Già come presidente della Deputazione Provinciale ebbi occasione di occuparmene. Si obbiettà che sarebbe dannosa alla difesa del paese. Se ciò veramente fosse, noi saremmo i primi a non volerla. Ma siccome, anche per il parere di autorità militari, siamo convinti che non lo sia, così dobbiamo insistere per ottenerla.

Si sta progettando una ferrovia — a scartamento ridotto — Udine, Pozzenone, Mortegliano. Io sono convintissimo nella sua utilità, ed è quindi naturale che, se sarò deputato, me ne occuperò con ogni possibile zelo. E studierò eziandio se, come credo, sia possibile la costruzione in Friuli, e specie intorno ad Udine, di altre linee ferroviarie o tramviarie, che tolgano la nostra provincia da quella condizione di inferiorità, quanto a mezzi di trasporto, in cui si trova, a confronto di altre, specie della Lombardia.

Un altro urgente bisogno locale è l'assetto della stazione di Udine. Se pur di ottenere che presto si fosse provveduto alle maggiori necessità, gli enti locali avevano accettato un programma minimo, è doloroso constatare che le fatte promesse non si sono mantenute. Sarà quindi dovere del deputato di Udine di spingere l'amministrazione ferroviaria a mantenerle, ed anche ad eseguire quant'altro, dopo compiuti i preavvisati lavori, fosse ancor necessario perchè i bisogni del pubblico e del commercio siano soddisfatti.

Ed altrettanto, nelle debite proporzioni, deve dirsi della stazione di Pasian Schiavonesco.

Il palazzo delle poste
L'aumento della guarnigione

Sarà pur da risolvere il gravissimo problema del palazzo delle poste, quello dell'aumento di guarnigione...... Ma non continuo la enumerazione dei bisogni locali, dicendo solo in generale che, a mio avviso, il deputato, se non deve fare il sollecitatore di privati interessi, se non deve costituirsi fattorino degli affaristi del suo collegio, deve però rappresentare al Governo ed al Parlamento i veri bisogni, le legittime aspirazioni del collegio stesso.

Ed ora all'opera

Ed ora, amici, all'opera! La battaglia elettorale che stiamo per combattere deve essere leale e cavalleresca (*applausi*). Sia lotta di principii e non di persone. Saremo vincitori? Stenderemo la mano ai nostri avversari (*applausi*). Saremo vinti? Non serberemo rancori, e considereremo come nostro il deputato della maggioranza, salvo, naturalmente, di combatterlo ancora al finire della legislatura. (*Una vera ovazione; molti s'alzano in piedi gridando: Questo è democratico! questo è civile!*)

Il collegio di Udine, capoluogo della provincia posta al confine orientale d'Italia, ha dovere speciale di essere esempio di civiltà e di patriottismo (*applausi*). Respingendo il candidato dei partiti sovversivi, deve dimostrare che esso vuole accoppiato l'ordine colla libertà (*applausi*); vuole il rispetto del sentimento religioso, pur conservando integri i diritti dello Stato (*nuovi fragorosi applausi*); vuole l'armonia e non la lotta fra le classi sociali, vuole che l'esercito e la marina non siano denigrati o peggio, più o meno insidiosamente combattuti; vuole il riconoscimento leale, senza riserve nè esplicite nè implicite, delle istituzioni che ci reggono (*applausi vivissimi; la solita claque tenta di rinnovare il chiasso; ma viene ridotta al silenzio da una feroce urlata di sdegno della gran massa del pubblico*); vuole che la nostra cara Italia continui pacificamente l'ascensione verso il maggior grado possibile di prosperità e di civiltà (*applausi, che si convertono in una vera ovazione*).

Come era fatta la "claque,,
ostruzionista al discorso di Renier
Anche l'agente di studio!

I radicali sanno quanto cortesi siano le armi che da noi si usano. Anche ieri hanno ottenuto l'uso del teatro (che poteva essere negato) proprio dal Comitato liberale!

Il Comitato Liberale ha fatto benissimo; ma avrebbero fatto bene anche gli avversari ad avere un contegno un po' più *decente*.

Gli schiamazzatori non erano gente incosciente od ignota al Comitato liberale.

Fu visto scalmanarsi più degli altri *l'agente di studio* dell'avv. Girardini circondato dal noto Filipponi del *Gazzettino* e da due o tre altri, fra cui un ragazzetto che era stato incaricato di gridare: Viva Sant'Ignazio! ma alla prima che fece, gli fu con tanta convinzione dato del maccaco! che non fiatò più.

Con meraviglia degli stessi suoi amici (quelli intelettuali s'intende), l'avvocato Driussi teneva, dall'altra parte del teatro, bordone a queste raganelle.

Egli stesso si sarà, forse, più tardi sorpreso d'aver fatto parte del *popolo che protesta* con Filipponi e compagnia bella.

Per concludere siamo sicuri che alla « claque » del « popolo che protesta », e non ha fatto che accrescere il grande successo del discorso dell'avv. Renier, il popolo liberale di Udine risponderà sempre come domenica mattina al Minerva. E se sarà necessario anche più risolutamente.

L'impressione

Dalla prima affermazione, così semplice e così degna, del dovere ch'egli ha sentito d'accettare la candidatura offertagli dagli amici liberali, alla chiusa così serena e così civile, dell'intento elevato da cui tutti devono essere animati, il discorso robustamente inquadrato sviluppa un intero programma politico e di lavoro. Così scrivemmo ieri nel numero straordinario; e così oggi ripetiamo.

Non è un discorso polemico a base critica e di avversione; è il discorso elevato sereno d'una mente organica nutrita di forti studii e di vasta esperienza, d'una salda tempra d'uomo pubblico.

Ma l'Italia e sopratutto il Friuli sono sazi di dispute bizantine: non ne possiamo più di queste contese tanto più aspre quanto meno fondate su motivi veramente gravi e vitali per la nazione, piene di rumore, asfissianti: noi vogliamo, ora che la nazione si è ricostituita economicamente, dare alla vita politica un indirizzo radicalmente diverso, più pratico, più italianamente sensato.

Possiamo ancora applaudire la frase brillante, ma ciò che più ci piace, ciò che si adatta meglio al nuovo spirito che informa l'opinione nazionale, è l'azione.

E' finita l'epoca dei retori; quale che sia il responso delle urne, dalle manifestazioni del pubblico in questa campagna elettorale, risulta evidente che la nazione è satura di parole e domanda fatti. Imperiosamente lo domanda.

Il discorso dell'avv. Renier ha l'impronta netta del nuovo sentimento che gagliardamente è cresciuto nell'anima nazionale: tempo è d'agire per togliere lo Stato al marasma che lo corrode: più la nazione progredisce con baldanza e più lo Stato diventa farraginoso, pesante, ingombrante così che è un ostacolo nel presente e una minaccia per l'avvenire.

E' tempo d'agire per garantirci da aggressioni straniere; occorre che i nostri deputati impongano al Governo la nostra difesa.

Perchè si fa presto a fare i gradassi, come vorrebbero i radicali, ma, con una simile politica di arditezze senza la relativa preparazione armata, si va anche presto incontro a delle delusioni dolorose.

L'Italia deve essere nel mondo strumento di pace, ma non deve essere preda di retori, che vorrebbero condurla, di dentro a gravissimo dissenso religioso e di fuori a complicazioni per le quali è militarmente impreparata.

L'Italia ha bisogno d'essere rappresentata da uomini di sicura fede, di provato valore, di indiscutibile serietà di governo, come si rivela l'avv. Renier nel suo discorso.

Il discorso dell'avv. Girardini

Al discorso dell'avv. Girardini, pronunciato nel pomeriggio, il teatro Minerva era gremito come nel mattino al discorso Renier.

Attendiamo la pubblicazione integrale del discorso del candidato radicale, per dire il nostro pensiero.

L'impressione nostra e di amici presenti al comizio è che il discorso, tolta la parte polemica, nulla veramente abbia avuto di nuovo nè, di peregrino, ma che, sotto una frase studiatamente contenuta, contenga e riaffermi l'intero programma radicale.

Per dare contorni paurosi al fantasma clericale egli è ricorso alle parole del sovrano, ma non ha reso omaggio alla sovranità: i suoi amici repubblicani lo scoltavano tranquilli, perchè sapevano ch'egli non avrebbe mai più dichiarata la sua fede intera e incondizionata nelle istituzioni monarchiche.

Riassumendo le nostre impressioni l'avv. Girardini ha ieri tentato un'impresa che, con tutto il suo ingegno e le risorse indiscutibili della sua parola, non gli poteva riuscire: per la contraddizione che non consente.

Egli voleva tenersi strette le antiche falangi anticostituzionali, ma d'altra parte mirava — agitando un ben confezionato spauracchio, clericale — a tirarsi dietro qualche moderato cui non piace l'appoggio dei cattolici dato alla candidatura liberale.

Ora è accaduto questo: che la schiera dei suoi fedeli, per quanto dapprincipio ben disposta, andò a mano a mano raffreddandosi e terminò approvando più per abitudine che per convinzione.

Quanto ai voti dei liberalimoderati noi siamo sicuri che saranno tutti per Ignazio Renier.

Le prepotenze... del Prefetto!

Il *Paese* se la prende col Prefetto perchè il Sindaco di Moretto ritirò la sua firma dal manifesto pro Girardini.

Orbene: a costui era stato fatto credere che tutti i suoi assessori lo avevano firmato.

Invece: di quattro, due avevano aderito alla candidatura Renier: uno aveva dichiarato di non pronunciarsi fino a che non avesse conosciuto i programmi.

Non appena il Sindaco seppe il giochetto che gli avevano fatto, provvide di conseguenza.

Da parte di chi.. la prepotenza e l'inganno?

Anche il municipio è casa di tutti

Il *Paese* ha ragione di ammonire che le chiese sono di tutti e che dentro ad esse non si devesi fare propaganda elettorale.

Si ricordi però che lo stesso deve dirsi del Municipio e che gli impiegati ed i salariati municipali sono pagati da tutti i contribuenti. Certuni dovrebbero vergognarsene di fronte ai cittadini ed anche di fronte a quei loro colleghi che di un tale contegno sono stomacati!

Collegio di Palmanova-Latisena
La candidatura Solimbergo

Ci telefonano da Latisana:

Contrariamente a quanto è stampato stamane sul *Gazzettino*, possiamo assicurarvi che ieri non fu proclamata alcuna candidatura, essendo andata deserta la riunione indetta qui per il pomeriggio.

Vi mando il manifesto degli elettori *firmato da tutti i sindaci del collegio* meno due e dalle persone più notabili, col quale si fa pressione all'on. Solimbergo di aderire all'offerta candidatura. Il manifesto fu diramato in tutto il Collegio.

Pubblicheremo *domani il manifesto e la lettera d'accettazione dell'on. Solimbergo.*

Cronaca provinciale

Da SACILE
Nuovi fabbricati

Ci scrivono in data 27:

Sul viale Trieste, che è divenuto il passeggio preferito dai sacilesi, si comincerà presto l'erezione di vari importanti fabbricati.

Il Municipio farà costruire il palazzo per le scuole urbane.

E' già iniziata la costruzione di due case d'affittarsi di proprietà della signora Zanella e dei fratelli Bit, ed altri edifici verranno fabbricati dai signori Tomasella, Micheletto, Marchi e Zancanaro. Il sig. Francesco Camilotti costruirà subito il primo gruppo di case operaie e il sig. Amedeo Camilotti una villa elegante. Pare che anche il Comune sceglierà un'area sul Viale Trieste per costruirvi le case operaie.

Da CIVIDALE
Rapina

Ci scrivono in data 27:

Poco dopo la mezzanotte dell'altr'ieri certo Costaperaria Giovanni transitando per la pubblica via per rincasare, venne aggredito e depredato con violenza e minacce della somma di lire 20, che teneva in portafoglio. Fu arrestato quale autore certo Mulloni Antonio.

Da GEMONA
Voleva ammazzare il padre e la sorella

Ci scrivono in data 27:

In borgo Godo venne arrestato certo Bapit Lorenzo di Mario detto Ustimon d'anni 24, manovale, perchè minacciò armata mano tutti i suoi famigliari. Gli fu sequestrata una rivoltella di corta misura, carica a cinque colpi ed un coltello.

Da MONTEREALE CELLINA
Un convegno di quarantenni

Ci scrivono in data 27:

I nati a Montereale nel 1869 festeggieranno domani il loro 40. anniversario con un'agape fraterna, e decisero d'inviare in tale circostanza un telegramma al Re.

Da TARCENTO
Danni maliziosi

Ci scrivono in data 26:

L'altra sera ignoti malviventi, che si crede siano di Pradielis, a scopo vandalico nella località Vedronza ruppero con una leva di ferro tre vitoni (ingranaggi) del tubo conduttore dell'acqua del Torre arreando un danno alla Società Elettrica Friulana di oltre 300 lire.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Infezione in seguito a un'autopsia

Ci scrivono in data 27:

Come venne già pubblicato, Pietro Matiz di Timau di Paluzza morì giorni fa in seguito a paralisi cardiaca prodotta per avvelenamento acuto dell'alcool. Sul cadavere del Matiz fu praticata l'autopsia dai medici dott. Moro di Tolmezzo e dott. Bolsi di Paluzza. Questo ultimo riportò un'infezione al dito medio della mano destra e dopo pochi giorni al dito stesso si manifestò la cancrena.

Il dott. Bolsi venne a Tolmezzo a farsi medicare alla casa di cura del dott. Cominotti, che gli fece l'operazione asportandogli il dito infetto, e giudicò che l'operato potrà guarire completamente in circa 30 giorni.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Marzo ore 8 . Termometro +1.7
Minima aperto notte — 0.6 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento E.
Pressione: calante Ieri: Burrasc. con neve
Temperatura massima: +2.7 Minima: - 0.6
Media: +1.31 Acqua caduta 9.5 Neve 22.—

Partenza per la Calabria e Sicilia
UDINE E IL FRIULI PER I FRATELLI di Calabria e Sicilia

Ieri sera è partito per la Calabria e Sicilia Mons. Valentino Liva a disporre nel miglior modo possibile il collocamento degli orfanelli beneficati dal Patronato operaio femminile udinese. Il Patronato ha devoluto a quello scopo metà del ricavato della Sua pesca di beneficenza.

Sospensione di carico. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio: « Causa neve resta sospeso fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni a grande e piccola velocità a carro completo destinate alle stazioni della linea Padova-Piove, Padova-Bagnoli compresa Padova-S. Sofia. »

Un treno fermato dalla neve. Il treno che parte per Pontebba alle 17.30 giunto all'imboccatura della galleria di Resiutta dovette fermarsi, perchè la macchina aveva deragliato in causa dell'immensa quantità di neve. A tarda notte giunse una macchina di soccorso che liberò il treno.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle 20.30 il dott. Umberto Selan terrà la prima lezione sul tema: Le malattie degli animali trasmissibili all'uomo (con proiezioni). La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciato non si potrà entrare nell'aula.

Arresto. Verso le ore 20 di ieri la guardia scelta Città Giovanni, trasse in arresto a Tarcento tale Musuruana Giovanni di Pietro, nato il 16 maggio 1876 a Palmanova e qui dimorante in Via Grazzano N. 156, perchè colpito da mandato di cattura dal Giudice Istruttore dottor Luzzatti essendo il Musuruana, responsabile di varie truffe. Sappiamo che fra i truffati vi è anche il sig. Domenico De Candido.

LE ASSEMBLE DI IERI

Alla Banca di Udine

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Banca di Udine. Erano presenti 21 soci, rappresentanti oltre 3000 azioni.

Il presidente on. Morpurgo dichiarata legale l'adunanza, dà lettura della relazione del consiglio d'amministrazione. Da essa risulta, che l'andamento dell'esercizio 1908 fu normale, però le risultanze risentono ancora le conseguenze del fallimento Stroili e Pasquali. Il Consiglio propone perciò di eliminare una parte soltanto della perdita e sotto la sua personale responsabilità di rimandare il saldo al prossimo esercizio e di erogare L. 5 di dividendo per ogni azione.

La relazione continua dimostrando come il lavoro della Banca sia stato notevole e si sia esplicato sopratutto nelle operazioni di sconto di anticipazioni di valori e di conti correnti con garanzia e negoziazioni di divise estere.

Il movimento generale degli affari fu di lire 321.136.569.30 ed il movimento di cassa di lire 103.215.949.21.

I rapporti con i maggiori Istituti del Regno e dell'Estero e con le ditte e corrispondenti si, conservarono ottimi.

L'utile netto di L. 98.394.20 d'accordo col collegio dei sindaci, il Consiglio propose di erogarlo come segue: Il 20 0[0 al fondo di riserva L. 19678.84; 5 0[0 agli azionisti L. 52350 ed a diminuzione della perdita Stroili e Pasquali L. 26.365.36.

La relazione chiude confermando il proposito da parte dell'intero Consiglio di continuare tutte le sue cure al bene dell'Istituto con la più completa fiducia, che esso saprà meritarsi sempre, e sempre più il favore del pubblico, invitando i signori azionisti dopo udita la relazione dei sindaci approvare il bilancio al 31 dicembre 1908 nella somma di L. 19.333.556.04 in attivo e passivo ed il dividendo di L. 5 per azione pagabile da oggi.

L'avv. cav. Gio Batta Billia per il collegio dei sindaci dà poscia lettura della relazione sindacale mettendo in evidenza come dall'esame del bilancio si rilevi, che il giro cospicuo degli affari compiuti si è svolto sopra operazioni sane e non aleatorie; che il risconto è andato progressivamente diminuendo; che gli immobili ed i titoli pubblici di proprietà della Banca sono stati severamente apprezzati.

Ciò che contribuisce ad imprimere al bilancio non solo la sincerità che è doverosa, ma la prudente estimazione, che garantisce dalle sorprese del futuro. Accenna infine, che con la ripartizione degli utili proposta, la riserva sale a L. 336,142,06. La relazione dei sindaci chiude invitando gli azionisti ad approvare gli estremi del bilancio e la ripartizione degli utili come proposto dal Consiglio.

Il presidente apre poi la discussione sulle relazioni e sul bilancio. Il sig. prof. Guido Coen-Rocca di Venezia ottenuta la parola chiese informazioni sul valore assegnato agli immobili e sui valori di proprietà della Banca, ed avute dall'on. presidente esaurienti spiegazioni alle domande rivolte si dichiara soddisfatissimo.

L'assemblea approva poscia all'unanimità l'ordine del giorno proposto dai sindaci.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali per l'esercizio 1909 e risultano rieletti tutti gli scadenti signori on. Morpurgo comm. Gr. Uff. Elio, Piussi Pietro, Tellini cav. Edoardo, Volpe cav. G. B. ed a sindaci effettivi i signori Billia avv. cav. G. B., Misani prof. ing. comm. Massimo, Pagani Mario, supplenti Braida cav. Francesco e Guido Masciadri.

Il Cotonificio Udinese

ieri alle ore 14 ha avuto luogo la solita assemblea generale degli azionisti. Erano presenti 21 soci rappresentanti 1080 azioni.

Letta la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci nessuno avendo chiesta la parola il Bilancio venne approvato all'unanimità di voti negli estremi seguenti:

Attivo L. 3,748,620.10
Passivo » 3,573,870.15

L. 174,749.95

votando un dividendo di L. 75 per azione pagabile da oggi 1. marzo presso la Banca di Udine.

Contravvenzioni. Molina Giuseppe, domestico, accompagnava una cagna senza museruola per via Savorgnana. Il v. r. Linda gli rilevò la contravvenzione; il Molina è recidivo.

— Anche il v. r. Fumolo rilevò la contravvenzione a Borta Girolamo fu G. B. abitante, in Chiavris, perchè lasciava vagare un cane mancante di museruola.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Compagnia Drammatica Mariani Calabresi

La *Raffica* di Bernstein, una commedia romantica tra il tipo Dumas e il tipo Augier, venne recitata iersera dalla Mariani con quella intelligenza d'artista che la rende così simpatica e ammirata ai pubblici d'Italia.

Il Calabresi, che noi vedevamo la prima volta nella parte del barone Lebourg, ne fa una creazione. Egli è veramente un artista eccezionale.

Molto bene il Sabatini; e pur gli altri. La compagnia malgrado il tempo perfido ha chiamato numeroso pubblico.

Questa sera si rappresenterà il bellissimo lavoro di Sabatino Lopez: *Bufere*. Questa comedia venne rappresentata l'anno scorso al Teatro Minerva dalla compagnia Della Guardia e ottenne grande successo.

ULTIME NOTIZIE

La festa della cooperazione a Venezia

Venezia, 28. — Stamane alle 10 si compì nelle antiche Chiovere di S. Rocco, la posa della prima pietra delle nuove case per impiegati, che saranno costruite per conto della Cooperativa che s'intitola a Luigi Luzzatti.

La cerimonia riuscì semplice e solenne: vi presenziarono i soci della Cootiva, le principali autorità civili e militari ministro Luzzatti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 27 febbraio

Venezia	1	54	12	31	45
Bari	2	59	22	3	75
Firenze	77	5	57	84	27
Milano	81	76	23	69	79
Napoli	36	66	62	30	64
Palermo	64	58	65	63	37
Roma	79	59	19	34	20
Torino	45	29	21	52	87

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 febbraio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.60
» 3 1/2 % (netto)	» 103.23
» 3 %	» 72.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1287.75
Ferrovie Meridionali	» 661.—
» Mediterranee	» 396.—
Società Veneta	» 202.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 362.—
» Mediterranee 4 %	» 506.50
» Italiane 3 %	» 359.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 505.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 511.—
» » » » 5 %	» 517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.48
Londra (sterline)	» 25.36
Germania (marchi)	» 123.51
Austria (corone)	» 105.55

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri, 28 febbraio, si spegneva serenamente nell'età di 86 anni la

Nobil Donna

Marianna ved. de Rinoldi nata Contessa Valentinis-Mantica

Le figlie Alba in Capsoni e Marzia in Frangipane col marito Conte Luigi Frangipane, il nipote avv. Urbano Capsoni colla moglie Giulia, Marcotti, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di martedì 2 marzo, ore 14, nella chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via della Posta.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori nè torcie.

Le rinnovate insidie della stagione e la grave età ebbero alla fine inesorabile impero sulla nobile esistenza della Contessa

MARIANNA RINOLDI nata Valentinis-Mantica

Il ricordo di questa soave gentildonna che, fino dagli anni giovanili, divise coi **migliori** e conservò costante nel suo cuore fiero, alto, sublime il culto per tutte le idealità della patria della famiglia e delle più nobili ed intellettuali aspirazioni non si spegnerà. Non ad intessere lodi di Colei che ha vissuto con fortezza in cospetto di tutta la Città un'esistenza circondata di ammirazione e di amore, non per narrare ad alcuno, che ancor non conosca, quanto di bontà di gentilezza sia oggi scomparso in mezzo a noi, ma per impulso di gratitudine e di venerazione, colla tristezza compagna ai più dolorosi distacchi, vada questo debole omaggio alla memoria di Lei e sia testimonio e compagno al dolore indicibile delle **Figlie** al cordoglio dei **Congiunti** ed al rimpianto universale.

R. M.

Ieri notte moriva in età ancora virile

FILIPPO BRANDOLINI

negoziante e spedizioniere a Udine ed alla Stazione per la Carnia.

La moglie Elisa nata Lorentz, i figli Guido, Evelina, Arnaldo ed Estella, ed i fratelli del povero estinto col cuore affranto dal dolore ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo, senza torci nè fiori, domani alle ore 9 1[2 partendo dalla casa di via Teatri n. 1.

Udine, 1 marzo 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti